



Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus

Portale SIVA

sulle tecnologie per la disabilità e l'autonomia

Banca Dati delle Esperienze

Gaia, 72 anni Reinserimento domiciliare e assistenza personale a seguito di una Ischemia Cerebrale

Cernigoi Gabriella

Fisioterapista

ASL Triestina

La protagonista

Gaia, 72 anni, è una donna molto attiva sotto tutti i punti di vista. Gestisce la sua famiglia ed inoltre aiuta i figli occupandosi dei nipoti. Non ha problemi di salute e la si può considerare “il pilastro portante” della famiglia. Poi, all'improvviso, il danno vascolare. La diagnosi al momento delle dimissioni dall'ospedale è “tetraplegia spastica con deficit dei nervi cranici bulbari da trombosi nel territorio di irrorazione cerebro-basilare”.

L'ambiente in cui vive

Gaia vive con il marito pensionato. Abitano in un appartamento al secondo piano di un condominio. Vi sono anche due figli che risiedono entrambi nei pressi dell'abitazione dei genitori.

Entrambi i figli, pur avendo famiglia, collaborano molto con il padre per assistere la madre. E' al padre però che spetta gran parte dell'assistenza.

Il condominio è dotato di un ascensore molto piccolo, non accessibile alla carrozzina posturale in uso. L'interno dell'abitazione è accessibile, compreso il bagno che è dotato di vasca. Anche il lavabo è raggiungibile mentre non lo sono il wc. ed il bidet.

Cosa potrebbe servire per migliorare la situazione

Per il reinserimento domiciliare si è programmato un intervento per riuscire a posizionare Gaia seduta in carrozzina, risolvere il problema dei passaggi posturali e dei trasferimenti, portare Gaia in bagno per consentire una più agevole igiene personale. Infine si faranno dei tentativi per eliminare la PEG e passare ad un tipo di nutrizione per via orale.

Il problema principale da risolvere, è organizzare la vita di Gaia a domicilio, cercando di ridurre il più possibile il carico assistenziale in qualsiasi attività della vita quotidiana, tenendo sempre presente quanto sia importante conservare anche in una situazione come questa la dignità della persona.

Gli Obiettivi erano quindi:

- *permettere il disallettamento e la mobilità interna*
- *prevenzione delle complicanze dovute all'immobilità (ad es. piaghe da decubito osteoporosi decondizionamento pressorio ecc...)*
- *permettere i trasferimenti, resi molto difficoltosi sia dalla patologia stessa che dalle precoci dimensioni.*
- *permettere l'igiene personale*
- *consentire, nell'eventualità si rendesse necessario, la gestione delle attività quotidiane anche da persone diverse dal marito o dai figli*

Soluzioni adottate

La situazione, senza gli interventi previsti/proposti sarebbe stata improponibile, molto onerosa per quanto riguarda l'assistenza e sicuramente a rischio per quello che riguarda Gaia, che molto

probabilmente sarebbe rimasta allettata a lungo, con conseguente rischio di piaghe, problemi respiratori e dell'apparato digerente.

Al fine di evitare tutto ciò si è proceduto alla fornitura di:

Per permettere il disallettamento e la mobilità interna

È stata scelta, a questo scopo, una *Carrozzina basculante Mod. Netti III Standard della Ditta OSD*

Per la prevenzione delle complicanze dovute all'immobilità

Abbinato ad un *Letto in acciaio cromato, dotato di manovella per regolare manualmente l'altezza della testiera, la posizione delle gambe e la regolabile manualmente in altezza* è stato fornito un *Materasso ad aria ad elementi interscambiabili con compressore della Ditta OSD*. Questi due ausili sono stati forniti direttamente dalla ASL di residenza come materiale a magazzino. I parenti hanno poi provveduto all'acquisto di *Copri talloni antidecubito della Ditta Thuasne*.

Vi era poi la necessità di un cuscino antidecubito che desse determinate garanzie, dato il tipo di patologia della paziente, che risultava essere ad alto rischio di lesioni da decubito. Dopo varie prove con vari tipi di cuscini antidecubito la scelta è ricaduta su un *Cuscino a bolle d'aria Mod. Roho High-Profile della Ditta Roho*.

Per permettere i trasferimenti, resi molto difficoltosi sia dalla patologia che dalle dimensioni corporee di Gaia, magra ma alta

L'obiettivo è stato quello di permettere i trasferimenti dal letto alla carrozzina ed il raggiungimento della vasca da bagno. Per riuscire a concretizzare tutto ciò, ci si è avvalsi di un *Sollevatore mobile elettrico a base allargabile Mod. New Mini della ditta Sunrise Medical*, sollevatore, con un ingombro globale comunque contenuto, con imbragatura in tessuto leggero ad amaca. Qualsiasi altro tipo di trasferimento sarebbe stato impensabile.

Per permettere l'igiene personale

L'obiettivo è di far sì che Gaia possa venire lavata sia nella stanza da bagno che a letto, se necessario. Non è stato necessario alcun intervento di abbattimento di barriere architettoniche in quanto il lavabo rimane accessibile anche stando in carrozzina mentre la vasca viene raggiunta solo ed esclusivamente con il sollevatore.

W.C. e bidet non vengono utilizzati. Gaia infatti ha un catetere a permanenza e l'evacuazione avviene a letto.

Per consentire, nell'eventualità si rendesse necessario, la gestione delle attività quotidiane anche da persone diverse dal marito o dai figli.

A tal fine si è proceduto all'addestramento all'uso degli ausili forniti sia ai familiari che al personale che durante la giornata assiste Gaia.

Valutazione dell'autore

Gaia è residente nel Distretto Sanitario di mia competenza. I suoi parenti, sapendo che per questo Distretto sono io ad occuparmi delle consulenze per gli ausili, mi hanno contattata direttamente. Mi hanno chiesto di andare a vedere Gaia quando ancora era ricoverata in Ospedale per organizzare insieme a loro il suo rientro a casa. I figli avevano una gran voglia di riportare la loro mamma a casa e quindi ho avuto vari incontri con loro per concordare insieme come sarebbe stato possibile gestire Gaia a casa.

In questa situazione, seppur complessa, sono stata facilitata dal fatto che i suoi figli lavorano in campo sanitario. Loro avevano già evidenziato le difficoltà più grosse, a me non è restato che cercare di risolvere al meglio possibile la situazione.

Il rientro era reso estremamente difficoltoso dal fatto che la dimissione era stata decisa in tempi molto brevi e quindi c'era la grossa difficoltà nel reperire gli ausili necessari, se non addirittura indispensabili, molto velocemente.

Iniziando questa esperienza non ero troppo sicura che ce l'avrei fatta a portarla a compimento. Pensavo che avrebbero potuto insorgere degli inconvenienti forse anche da parte famiglia.

Temevo che i familiari, viste le difficoltà nella gestione domiciliare di Gaia avrebbero potuto "fare marcia indietro" e non accettarla a casa.

In questa esperienza, come però succede quando lavoro in questo tipo di interventi, ho dimostrato una grande dose di disponibilità. Questo crea le premesse per un buon rapporto e permette una comunicazione facilitata, nella quale, in questo caso la famiglia, si ritrova ad esprimere con più libertà le proprie esigenze.

Senza questa fiducia l'efficacia dell'intervento risulta senz'altro minore. La fiducia presuppone il rispetto da parte mia nel non imporre mai la mia volontà, anche se magari potevo pensare che "proprio quell'ausilio o quella modifica ambientale sarebbero stati perfetti....."; da parte dei parenti nel prendere in considerazione i miei suggerimenti quasi come se io stessi decidendo per un "mio parente".

Il mio consigliare è stato ulteriormente facilitato dal fatto che ai familiari erano state subito ben chiare le condizioni cliniche di Gaia e quindi non c'erano "false speranze". La comunicazione era molto diretta e schietta da entrambe le parti. Abbiamo lavorato percorrendo "gli stessi binari". Le richieste della famiglia erano sempre molto chiare così come anche le mie risposte o le mie soluzioni.

Ho sempre rispettato le loro decisioni quando sorgevano dei dubbi ,ad esempio se apportare delle modifiche alle strutture murarie del bagno o scegliere piuttosto un particolare tipo di sollevatore che riuscisse ad entrarvi.

Sono sicura, in questa esperienza, di non aver mai imposto i miei desideri, ma di aver assistito agli altrui bisogni. Alla fine il risultato è stato veramente soddisfacente per Gaia in primis , per la sua famiglia ma molto anche per me.